CONVEGNO DIOCESANO 2013
CONCLUSIONI DELL'ARCIVESCOVO
7 SETTEMBRE 2013

Rendo grazie a Dio per il Convegno Diocesano 2013 su *La nuova evangelizzazione nella nostra Chiesa locale*, vissuto a Fara San Martino il 6 e 7 Settembre scorso, curato in ogni particolare e con grande capacità da don Emiliano Straccini e dalla équipe per l'organizzazione dell'incontro. Desidero riassumerne il messaggio in tre brevi punti compresi nella formula *Tutta la Chiesa annuncia tutto il Vangelo a tutto l'uomo, a ogni uomo*.

Tutta la Chiesa: il soggetto della nuova evangelizzazione è la Chiesa intera in ognuna delle sue componenti. Nessuno ha diritto a restare spettatore passivo. Ogni battezzato ha una responsabilità propria e piena rispetto all'annuncio del Vangelo. L'opposto di questo impegno totale è il clericalismo, che riduce al clero "factotum" ogni responsabilità circa l'evangelizzazione. Il disegno di Dio richiede invece che chiunque ha conosciuto la gioia della buona novella si faccia carico di annunciarla e parteciparla agli altri. Promuovere la partecipazione di tutti e di ciascuno al servizio del Vangelo è responsabilità sia dei pastori che di ogni battezzato consapevole del dono ricevuto. Un cristiano che non sentisse la passione per la causa dell'annuncio di Gesù potrebbe essere paragonato a un innamorato deluso: se gli si fa riscoprire l'amore che Cristo è venuto a donarci, nascerà nel suo cuore in maniera insopprimibile il bisogno di farsi evangelizzatore e di investire ogni energia in questo compito. Chiediamoci: le nostre comunità sono clericali e clericalizzanti o in esse si fa di tutto perché nessuno si sottragga alla missione di evangelizzare? Che fanno a questo scopo i presbiteri? Sono essi i primi a non accontentarsi dei vicini e a sentire l'urgenza di andare e raggiungere gli indifferenti e i lontani? E i laici: sono clericali peggio di alcuni preti o avvertono la responsabilità connessa alla loro dignità battesimale? Chiediamo a Dio l'inquietudine di volerci spendere senza risparmio perché il Vangelo raggiunga tutto l'uomo e ogni uomo.

Annuncia tutto il Vangelo: l'oggetto dell'evangelizzazione è la buona novella nella sua interezza così come la Chiesa l'ha ricevuta e la trasmette con l'assistenza dello Spirito Santo. Vanno evitati due rischi: lo spiritualismo, che riduce il Vangelo a un messaggio intimistico ed evasivo; e il secolarismo, che confonde il messaggio di Gesù con una proposta mondana, sociale e politica. Cristo non è venuto a dare risposta alle nostre domande, anche se di giustizia e di bene, ma a sovvertire le nostre attese e ad offrire se stesso come il compimento che va al di là di ogni nostro desiderio e di ogni nostra misura. Il Vangelo non ci lascia tranquilli, né fermi a dove eravamo. Se non inquieta chi lo annuncia e lo incontra, non è il Vangelo. Chiediamoci se stiamo annunciando veramente la buona novella o altro, che forse ci risulta più comodo e tranquillizzante. E ricordiamoci che l'evangelizzatore non deve annunciare se stesso, ma la fede della Chiesa, anche se deve farlo coinvolgendosi totalmente senza risparmio. Se annunci veramente il Vangelo senza riduzioni o confusioni, la Tua vita cambia e può cambiare anche quella di coloro a cui lo annunci per amore e con amore.

A tutto l'uomo, a ogni uomo: il Vangelo non riguarda qualcosa di noi, ma tutto il nostro essere, fino al più profondo della nostra persona. Ogni schizofrenia spirituale, che faccia del Vangelo una evasione consolatoria e coinvolga l'essere personale solo in alcuni ambiti, lasciando che altri siano vissuti in contraddizione con le esigenze di Gesù, tradisce la buona novella. Il Vangelo o Ti chiede tutto perché Ti dona tutto, o non è. Lasciamoci sovvertire e far nuovi dal Dio del Vangelo, tutti, anche i professionisti dell'evangelizzazione, come i preti e i vescovi. Al tempo stesso, presentiamo alla luce del Vangelo tutto del nostro cuore, senza alibi e compromessi, senza fughe e scelte parziali. Non abbiamo paura di lasciarci giudicare dalla verità di Cristo, non

fuggiamo dal Suo sguardo d'amore: la trasparenza totale è condizione dell'incontro con Gesù! E tutto questo offriamolo a ogni uomo, nessuno escluso: si tratta di avvertire l'urgenza di arrivare a tutti, con rispetto e amore, per dare a ciascuno la possibilità dell'incontro con il Risorto che cambia la vita. La sensibilità e la passione missionaria è cartina da tornasole della maturità di fede di un cristiano e di una comunità: Cristo ci invia a tutti, fino ai confini della terra. Dobbiamo uscire dal chiuso e andare dove il Vangelo non è conosciuto o va riscoperto. Il tempio ci manda sulla strada, e la lode di Dio sarebbe vana se non si coniugasse allo slancio e all'impegno perché il Vangelo sia offerto a chi non lo ha. Quale impegno missionario vive la nostra comunità? Che fai, che facciamo perché il Vangelo sia annunciato a ogni uomo e donna, in ogni luogo della terra, in ogni ambito della vita e della storia?

La missione parrocchiale che vado proponendo a tutte le comunità parrocchiali visitate e alla Chiesa diocesana come frutto del Sinodo e della Visita Pastorale è nelle mie intenzioni e nel mio desiderio di vescovo la realizzazione operativa di questo progetto di vita cristiana ed ecclesiale: *tutta la nostra Chiesa annuncia tutto il messaggio di Gesù, accolto e trasmesso nella fede della Chiesa cattolica, a tutto l'uomo, senza riduzionismi, a tutti gli uomini, con slancio e passione missionaria.* Chiedo a tutti e a ciascuno di preparare con cura e slancio la missione, i cui primi protagonisti dovranno essere presbiteri, diaconi e laici, toccati dal Vangelo e innamorati di Gesù. Spero, allora, che siamo veramente tutti a farlo...

Oltre a valorizzare la pastorale ordinaria già presente in tutte le sue potenzialità kerygmatico - missionarie (cura della liturgia e della predicazione, catechesi a tappeto, servizio e testimonianza della carità specie verso i più poveri, stile di accoglienza verso tutti e di sobrietà e povertà di vita, specie dei pastori), sul piano pratico propongo di mettere in atto tre impegni:

- *formazione per la missione:* organizzare corsi zonali per operatori della missione parrocchiale, sotto la diretta responsabilità dei Consigli Pastorali Zonali; in particolare andrà studiato e meditato il Vangelo di Marco, cogliendovi la proposta catecumenale rivolta a ciascun lettore, e riconoscendovi nella figura di Pietro quella di ciascuno di noi che voglia conoscere Gesù per amarlo e per seguirlo;

- *organizzazione della missione:* programmare la missione in parrocchia, coinvolgendo i diretti collaboratori come missionari, affinché a due a due vadano in ogni casa e famiglia, secondo una opportuna suddivisione del territorio parrocchiale, a portare il Vangelo di Marco, presentandolo come annuncio di vita e di speranza; in particolare, si tenga conto dei caratteri socio-culturali delle aree e delle persone cui ci si rivolge; si organizzino poi incontri di catechesi e di preghiera per tutti quelli che sono stati raggiunti e vogliano iniziare un nuovo cammino di fede e di vita ecclesiale;

- *adorazione missionaria:* pregare e far pregare tanto per la missione, organizzando almeno settimanalmente una adorazione eucaristica di più ore, animata dai futuri operatori della missione. La sfida di promuovere tempi più lunghi di adorazione può far maturare la scelta di affidare ad alcuni il compito di assumere il ministero di "adoratori per la missione" (ad esempio coppie di sposi, anziani, ammalati, giovani educati alla gioia della preghiera, ecc.).

+ Bruno Forte
Arcivescovo Metropolita di Chieti-Vasto